



ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **srl**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**



N. 23
gennaio - giugno 2023

<http://www.centrostudisea.it/ammentu/index.php/rivista/index>
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (capo redattore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Roberto IBBA, Università di Cagliari (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Emanuela LOCCI, Università di Torino (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	5
Presentation	7
DOSSIER	
<i>Studi, contributi e ricordi in onore di Juan Guillermo Estay Sepúlveda</i>	
A cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu, Juan Guillermo Mansilla Sepúlveda	10
– JUAN GUILLERMO MANSILLA SEPÚLVEDA Introduzione	11
– JUAN GUILLERMO MANSILLA SEPÚLVEDA Juan Guillermo Estay: diz que loco, anti-atrabilario	13
– EUGENIO BUSTOS RUZ Juan Guillermo Estay Sepúlveda (1971-2022): la huella de Salamanca que nos llevó a Cerdeña	17
– MARTINO CONTU Juan Guillermo: dal Cile all'Italia per costruire ponti di libertà, democrazia e amicizia	19
– LYUBOV KIRILOVA IVANOVA In memoriam... In memory of Juan Guillermo Estay Sepúlveda	25
– ALEKSANDAR KATRANZHIEV En memoria de Juan Guillermo Estay Sepúlveda	27
– MARTA SILVA PERTUZ El canto del cisne antes de su viaje al lago spiritual. Homenajeando los fuegos artificiales de Juan Guillermo Estay Sepúlveda	31
– JOSÉ MANUEL GONZÁLEZ FREIRE Gilberto Bosques Saldívar: visa al Paraíso	43
– ALMUDENA BARRIENTOS-BAÉZ, DAVID CALDEVILLA-DOMÍNGUEZ Vender las crisis económicas: los impactos negativos en la opinión pública y la responsabilidad de las agencias de <i>rating</i>	51
– LYUBOV KIRILOVA IVANOVA The digital communication - dialogue without borders or a means of a strengthenings companies' positions	69
– MARCO ZURRU Cambiar pelle per non cambiar niente. Note sul mutamento del sistema bancario italiano	77
– MARÍA ELENA IDUARTE COFRÉ Archivos e identidad nacional: intentos de organizar y búsqueda de la identidad nacional en los registros de Chile y los archivos europeos	85
– MANUELA GARAU Scambio di libri tra le biblioteche nazionali di Colombia e Uruguay in alcuni documenti del 1869 custoditi nell'Archivo Histórico-Diplomático di Montevideo	97
– CLAUDIA SALVIA El imaginario religioso de <i>Benedetto il Moro</i> en el archivo interactivo de las Redes Sociales	109
– MARTINO CONTU Un preliminare studio sull'educazione dei preadolescenti e delle loro famiglie nel pensiero di Don Giovannino Pinna	125
– JOSÉ PASCUAL MORA GARCÍA, DIANA SOTO ARANGO Aporte a la construcción de las redes académicas en Iberoamérica, Centro Internacional Vendimia	147

- **MATÍAS MIGRIK STUARDO, BENJAMÍN VASQUÉZ CONTRERAS, MARCOS PARADA ULLOA** Club de Leones Chillán: aportes socioculturales en siete decada de servicio a la comunidad (1949-2022) 163

RECENSIONI 177

- **IISS “MICHELANGELO BUONARROTI” GUSPINI SERRAMANNA ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE TECNICO-ECONOMICO-TECNOLOGICO** Migranti italiani salpati dai porti di Genova e Savona attraverso le fonti consolari uruguaiane (1852-1853), con il coordinamento generale di Martino Contu, Maria Letizia Mereu, Andrea Murgia (*Carlo Figari*) 179
- **ANNA MARIA ISASTIA** (a cura di) Il culto dei caduti della Grande Guerra. Sardegna e Abruzzo (*Emanuela Locci*) 183

RINGRAZIAMENTI 187

Un preliminare studio sull'educazione dei preadolescenti e delle loro famiglie nel pensiero di Don Giovannino Pinna

A preliminary study on the education of preadolescents and their families in the thought of Don Giovannino Pinna

Martino CONTU

Fondazione Mons. Giovannino Pinna (Italia)

Ricevuto: 15.05.2023

Accettato: 30.06.2023

DOI: 10.19248/ammentu.476

Abstract

This essay constitutes a first attempt to analyze the proposals developed by Don Giovannino Pinna, an Italian priest who died almost ten years ago for an incurable disease, on the education of young generations and their families in the years between the end of the twentieth century and early 2000s. The study starts from the analysis of the results emerged in 1994 from the socio-religious survey carried out in the diocese of Ales-Terralba, in Sardinia, the first conducted in Italy at a diocesan level, and then it continues with the reading of some articles published in the monthly *Insieme* between 2004 and 2009. The prevalent theme is the crisis of the value system that involves young people and their families, with the proposal of new possible paths to follow, also at the parish level, to resolve what don Pinna defines as an "educational emergency".

Keywords: Don Giovannino Pinna, value system, educational emergency, education of preadolescents and their families, diocese of Ales-Terralba, Sardinia, Italy

Riassunto

Il presente saggio costituisce un primo tentativo di analisi delle proposte sviluppate da don Giovannino Pinna, sacerdote italiano venuto a mancare quasi dieci anni fa per un male incurabile, sull'educazione delle giovani generazioni e delle loro famiglie negli anni a cavallo tra la fine del Novecento e primi anni del Duemila. Lo studio parte dall'analisi dei risultati emersi nel 1994 dall'indagine socio-religiosa realizzata nella diocesi di Ales-Terralba, in Sardegna, la prima condotta in Italia a livello diocesano, per poi proseguire con la lettura di alcuni articoli pubblicati sul mensile *Insieme* tra il 2004 e il 2009. Il tema prevalente è quello della crisi del sistema valoriale che coinvolge i giovani e le loro famiglie, con la proposta di nuove possibili strade da percorrere, anche a livello parrocchiale, per risolvere quella che don Pinna definisce "emergenza educativa".

Parole chiave: Don Giovannino Pinna, sistema valoriale, emergenza educativa, educazione dei preadolescenti e delle loro famiglie, diocesi di Ales-Terralba, Sardegna, Italia

1. Introduzione

Il saggio propone una prima sommaria analisi delle idee e delle proposte di don Giovannino Pinna, un sacerdote della diocesi di Ales e Terralba, in Sardegna - una delle 226 Chiese diocesane d'Italia - in materia di educazione delle giovani generazioni e delle loro famiglie, sviluppate negli anni a cavallo tra il Novecento e il nuovo millennio, attraverso la lettura di alcuni documenti che sino ad oggi è stato possibile reperire dopo la sua prematura scomparsa. Infatti, ricostruire il pensiero di don Pinna su questa tematica non è semplice in quanto non disponiamo di un suo testo di carattere generale, né tantomeno specifico, che si riferisca all'educazione. Non solo, non esiste neanche una raccolta postuma di suoi scritti e riflessioni sull'educazione e, quindi, sul delicato compito di come educare i giovani e le loro famiglie, con la sola eccezione di

un capitolo, inserito all'interno del volume *Ancora... Insieme*, che raccoglie sei articoli del sacerdote pubblicati nel mensile della parrocchia di Santa Barbara a Villacidro, «Insieme»¹, nei primi anni del Duemila². Pertanto, in questa prima fase della ricerca, - preceduta dalla presentazione del profilo di don Giovannino -, si procederà all'analisi dei suoi articoli poc'anzi citati, pubblicati sul periodico *Insieme*, e del documento dattiloscritto intitolato *Pastorale delle giovani famiglie e dei preadolescenti*³, pubblicato in Appendice al presente saggio e risalente al 2007. Si inizierà, però, in ordine cronologico, partendo da due lavori editi negli anni Novanta del secolo scorso, ovvero dalla lettura delle parti che si riferiscono al tema oggetto della nostra indagine, inserite nel volume *In ascolto per servire. Indagine socio-religiosa nella diocesi di Ales-Terralba*⁴, e dallo studio dell'articolo *Giovani e adulti fra tradizione e innovazione in Sardegna*, pubblicato sulla rivista *Orientamenti Pedagogici*⁵.

¹ Il periodico, sottotitolato «Mensile d'informazione della Parrocchia Santa Barbara V.M. di Villacidro», del quale don Giovannino Pinna è stato direttore sin dalla sua nascita, è uscito ininterrottamente dal dicembre del 1999 al gennaio del 2011. Cfr. GIOVANNINO PINNA, *Il compleanno di Insieme*, in «Insieme», IV, 12, 2002, p. 3; MARTINO CONTU, *Insieme compie 10 anni*, in «Insieme», XII, 4, 2009, p. 4. I sei articoli, pubblicati nel mensile «Insieme», ora si trovano in GIOVANNINO PINNA, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano in parrocchia e nella società*, Aipsa (Collana "Quaderni della Fondazione Mons. Giovannino Pinna", 1), Cagliari 2014, Cap. IV, *Educare che fatica!* Nell'ordine, sono i seguenti: *La responsabilità di educare* (pp. 57-58); *Educare che fatica!* (pp. 58-59); *Emergenza educativa e preadolescenti* (pp. 59-61); *Il valore della memoria* (pp. 61-62); *L'emergenza educativa ci interpella* (pp. 62-64); *Papà, mamme e figli da educare* (pp. 64-65).

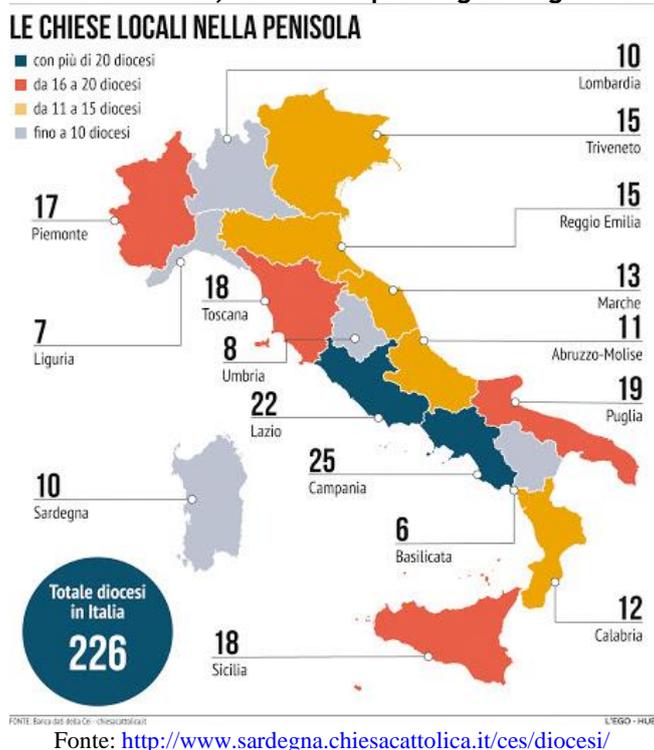
² PINNA, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., pp. 57-65.

³ Il documento, dattiloscritto, trovato nel computer personale del sacerdote, all'interno di un file, datato 25 giugno 2007, è attualmente conservato nell'Archivio della Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus, sito in via Roma 2, nel comune di Villacidro.

⁴ GUGLIELMO MALIZIA, VITTORIO PIERONI, GIOVANNINO PINNA, *In ascolto per servire. Indagine socio-religiosa nella diocesi di Ales-Terralba*, Roma - Diocesi di Ales-Terralba 1994.

⁵ IDEM, *Giovani e adulti fra tradizione e innovazione in Sardegna*, in «Orientamenti pedagogici», XLII, n. 6, 1995, pp. 1231-1259.

Fig. 1 - Le Chiese diocesane in Italia, distribuite per singole Regioni



2. Breve profilo di don Giovannino Pinna

«Pitticheddu ma tottu succi» (Piccolino ma tutto succo). Così Mons. Paolo Atzei, già arcivescovo della diocesi di Sassari, ha definito nella lingua sardo-campidanese don Giovannino Pinna nel maggio del 2014. «Un frutto piccolo, dunque, apparentemente poco invitante, perché ci si aspetta che sia asciutto, magari poco gradevole al gusto e che, invece, sorprende tutti, perché ricolmo di succo. In fondo, Don Giovannino era proprio così. Dietro quel corpo minuto, apparentemente insignificante, si celavano i doni che il Signore gli aveva concesso e che egli, con la sua ricchezza d'animo, riusciva a mettere a frutto»⁶. Il teologo uruguayano Daniel Ramada, a proposito di Don Pinna, scrive: «La sua azione pastorale è un vivo esempio di contemplazione nell'azione. Ciò che è permanente e ciò che è nuovo, la contemplazione che si nutre all'interno dell'anima e la risposta alle sfide esteriori, parrocchiali, familiari, sociali, politiche, morali o spirituali che interpellano la fede in una società in continua mutazione»⁷. Ma è la sua sensibilità pastorale che colpisce credenti e non credenti: «I bambini e i giovani, l'educazione e l'assistenza alle famiglie, anche in situazioni d'irregolarità canonica, i poveri, i disoccupati, gli anziani e i malati; tutti loro [...] costituiscono il centro dell'impegno umano e pastorale di Don Giovannino»⁸. Ogni giorno della sua vita sacerdotale era completamente dedicato al Signore e non al proprio tempo personale. Non era simile a quei sacerdoti -come scrive Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*-

⁶ MARTINO CONTU, «Pitticheddu ma tottu succi»: Don Giovannino Pinna, un sacerdote tra fede e passione per la storia della Chiesa, in MARTINO CONTU, MARIA GRAZIA CUGUSI, MANUELA GARAU (a cura di), *Tra fede e storia. Studi in onore di Don Giovannino Pinna*, Aipsa («Quaderni della Fondazione Mons. Giovannino Pinna», 3), Cagliari 2014, p. 11.

⁷ DANIEL RAMADA, Prefazione a DON GIOVANNINO PINNA, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., p. 13.

⁸ *Ibidem*.

che si preoccupano con ossessione del loro tempo personale. Questo si deve frequentemente al fatto che le persone sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi. Alcuni fanno resistenza a provare sino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti da un'accidia paralizzante⁹.

Mons. Giovannino Pinna (affettuosamente chiamato don Giovannino, - non amava che lo si chiamasse monsignore -) nacque a Gonnosfanadiga, all'epoca in provincia di Cagliari, nel 1944. Ordinato sacerdote nel 1969, servì come vice parroco nella chiesa della Beata Vergine della Neve a Pabillonis (1969-1973) e, successivamente, nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Uras (1973-1984). Poi, nel 1984, fu nominato parroco nel tempio di San Giorgio Martire a Baresa (1984-1998) e, infine, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara a Villacidro dal 31 ottobre del 1998 sino alla sua morte, avvenuta il 29 gennaio del 2011, per male incurabile. Fu promotore e direttore, per quindici anni (1983-1997), dell'Istituto di Scienze Religiose (I.S.R.) "Mons. Giuseppe Maria Pilo" della diocesi di Ales e Terralba, nelle cui vesti di responsabile promosse, nel 1994, in collaborazione con l'Università Salesiana di Roma, un'indagine socio-religiosa a campione, la prima a livello diocesano compiuta in Italia¹⁰, culminata con la pubblicazione del volume *In ascolto per servire*¹¹. È stato vicario episcopale per la pastorale presso la medesima diocesi, componente della Consulta Catechistica Nazionale e direttore regionale della Pastorale del tempo libero, turismo e sport. Fondatore, nonché direttore, di *Insieme*, mensile della parrocchia Santa Barbara di Villacidro, dall'anno 2000 è stato ricercatore volontario del Centro Studi sulla Sardegna e sui rapporti storici, sociali, economici e culturali con l'Europa e l'America Latina, meglio conosciuto come Centro Studi SEA¹². All'interno di quest'ultima istituzione, è stato promotore e co-fondatore delle Edizioni del Centro Studi SEA¹³, ma anche il

⁹ PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, Libreria Editrice Vaticana - Edizioni San Paolo, Città del Vaticano - Cinisello Balsamo (MI) 2013, p. 105.

¹⁰ ROBERTO CIPRIANI, *Recensione a MALIZIA, PIERONI, PINNA, In ascolto per servire. Indagine socio-religiosa nella diocesi di Ales- Terralba*, in «Critica Sociologica», 117-8, 1996, pp. 181-183.

¹¹ MALIZIA, PIERONI, PINNA, *In ascolto per servire. Indagine socio-religiosa*, cit.

¹² L'Associazione "Centro Studi sulla Sardegna e sui rapporti storici, culturali, sociali ed economici con l'Europa e l'America Latina", in breve denominabile CS SEA o.n.l.u.s., ma meglio nota come Centro Studi SEA, si è costituita a Villacidro il 15 dicembre 1998, con scrittura privata registrata a Sanluri il 30 dicembre 1999 e confermata mediante atto pubblico il 3 marzo 2000 a sua volta registrato in data 14 marzo 2000. Il Centro Studi SEA si occupa prevalentemente di ricerca scientifica di particolare interesse sociale. Come stabilito dall'art. 3 dello Statuto, l'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà nei campi di seguito individuati: 1) della formazione; 2) della tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico [...]; 3) della promozione della cultura e dell'arte; 4) della ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente o in compartecipazione con fondazioni, università, enti di ricerca ed altre associazioni. La sua attività precipua è la ricerca scientifica, condotta di propria iniziativa e/o commissionata da enti pubblici o privati, nel campo delle scienze sociali ed umanistiche, in particolare nello studio della storia, della società e della cultura, riguardante la Sardegna, i suoi rapporti con l'Europa e l'America Latina, e altri paesi di lingua e cultura spagnole. Nel dicembre del 2020, il Centro Studi SEA si è sciolto e il suo patrimonio archivistico e librario, nonché la rivista scientifica «Ammentu» e la casa editrice "Centro Studi SEA", sono stati ceduti alla Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" di Villacidro.

¹³ L'attività editoriale dell'associazione finalizzata alla pubblicazione dei propri lavori scientifici è stata inaugurata nel 2002, con l'avvio della casa editrice denominata "Centro Studi SEA" e della collana "Ammentu", diretta proprio da don Giovannino Pinna. (MARTINO CONTU, *Presentazione a GIOVANNINO PINNA, L'azione riformatrice di un vescovo del Settecento. Inediti di Mons. Giuseppe Maria Pilo*, Centro Studi

direttore della prima collana, denominata “Ammentu”, parola che, nella variante logudorese della lingua sarda, significa “memoria”, “ricordo”¹⁴. Profondo conoscitore della figura di Mons. Giuseppe Maria Pilo, vescovo carmelitano della diocesi di Ales e Terralba (1761-1786)¹⁵, al quale ha dedicato due monografie¹⁶ e un saggio¹⁷, risulta

SEA -Collana “Ammentu”, 1-, Villacidro 2002, p. 13). Per un quadro generale sull’attività di ricerca del Centro Studi SEA e sull’attività editoriale di questi ultimi anni, si rimanda alla lettura di due recenti articoli di Gianfranco Murtas pubblicati sulla rivista online «Giornalia». (GIANFRANCO MURTAS, *Un centro studi che vale le maiuscole, da Villacidro al mondo*, in «Giornalia», <<https://www.giornalia.com/articoli/un-centro-studi-che-vale-le-maiuscole-da-villacidro-al-mondo>>, articolo consultato il 23.01.2023; Id., *La SEA di Martino Contu e dei suoi amici: la storia, che passione...*, in «Giornalia», <<https://www.giornalia.com/articoli/la-sea-di-martino-contu-e-dei-suoi-amici-la-storia-che-passione>>, articolo consultato il 23.01.2023).

¹⁴ La prima pubblicazione della collana “Ammentu”, inaugurata da don Giovannino Pinna, si intitola *L’Azione riformatrice di un vescovo del Settecento. Inediti di mons. Giuseppe Maria Pilo*, cit.

¹⁵ Oltre ai contributi di don Pinna, sulla figura di questo vescovo si segnalano i seguenti apporti: EMANUELE BOAGA, *Pilo Giuseppe Maria (1717-1786). Vescovo di Usellus e Terralba dal 1761 al 1786*, in FRANCESCO ATZENI, TONINO CABIZZOSU (a cura di), *Dizionario biografico dell’Episcopato sardo. Il Settecento*, AM&D, Cagliari 2005, pp. 186-191; MANUELA GARAU, *La Fonte Visitale e l’insegnamento della dottrina cristiana: le respuestas al questionario del 1761 di mons. Giuseppe Maria Pilo, vescovo della diocesi di Ales in Sardegna*, in «Educadi» (Universidad Católica de Temuco, Chile), Vol. III, n. 1, gennaio-giugno 2018, pp. 1-38; EADEM, *La fonte visitale e i Montes de Piedad: le respuestas al questionario del 1761 del vescovo di Ales Giuseppe Maria Pilo*, in «Ammentu. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo», II (2), 2012, pp. 154-172; EADEM, *I questionari di visita di Mons. Giuseppe Maria Pilo (1762) e Mons. Michele Antonio Aymerich (1789) vescovi di Ales. Villacidro*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009.

¹⁶ GIOVANNINO PINNA, *L’opera di mons. Giuseppe Maria Pilo nella Diocesi di Ales (1761-1786). Un vescovo carmelitano del XVIII secolo*, Edizioni Carmelitane, Roma 1996; Id., *L’azione riformatrice di un vescovo del Settecento*, cit.

¹⁷ Id., *Le risposte al Questionario di Mons. Giuseppe Maria Pilo (1762) di Arbus, Fluminimaggiore, Gonnosfanadiga, Guspini e Pabillonis*, in RAFFAELE CALLIA, MARTINO CONTU (a cura di), *Storia dell’industria mineraria nel Guspinese Villacidrese tra XVIII e XX secolo*, vol. I, *Il Settecento*, Centro Studi SEA (Collana “Ammentu”, 4), Villacidro 2006, pp. 245-279. Si segnala, inoltre, che su questa figura di vescovo riformista del Settecento e, in particolare, sui questionari visitali inviati ai parroci della diocesi di Ales-Terralba nel 1761 e nel 1762, con le relative *respuestas* dei sacerdoti, don Pinna ha lasciato alcuni lavori inediti.

autore di diversi volumi e saggi prevalentemente legati alla storia della Chiesa¹⁸, incluse alcune pubblicazioni uscite postume¹⁹.

A dodici anni dalla sua scomparsa, il 31 maggio del 2023, su iniziativa della Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”, in collaborazione con l’Università della Terza Età, il Comune di Villacidro ha voluto dedicare al sacerdote un parco, la cui insegna recita: «Parco Mons. Giovannino Pinna, Cittadino benemerito (1944-2011)»²⁰.

¹⁸ Si segnalano un saggio sulla figura di Mons. Antonio Tedde, vescovo di Ales-Terralba dal 1948 al 1982 (GIOVANNINO PINNA, *Dagli scritti...*, in GIOVANNI PINNA, a cura di, *Mons. Antonio Tedde una vita per la Chiesa*, Supplemento a «Notiziario della diocesi di Ales-Terralba», Diocesi di Ales-Terralba, Ales 1992, pp. 79-106); un volume sulla storia di Villacidro e della sua comunità con specifico focus sulla visita pastorale di Mons. Dell Vall nel 1591 (Id., *Villacidro. La visita pastorale di mons. Dell Vall (1591) e il cammino della comunità fino al XVII secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008); la riproposizione di un testo di autore anonimo del 1823, scritto in sardo campidanese, sulla vita di Santa Barbara di Nicomedia (PARROCCHIA SANTA BARBARA IN VILLACIDRO, *Santa Barbara. Bosaterus dda conosceis già de annanta. Panegirico in sardo-campidanese in onore di Santa Barbara del 04.12.1823*, [a cura di DON GIOVANNINO PINNA, con la collaborazione di Martino Contu e Gianfranco Murtas], Parrocchia Santa Barbara, Villacidro 2010), più due opere curate con altri autori, una su Ebraismo e rapporti con le culture del Mediterraneo nei secoli XVIII-XX (MARTINO CONTU, NICOLA MELIS, GIOVANNINO PINNA, a cura di, *Ebraismo e rapporti con le culture del Mediterraneo nei secoli XVIII-XX*, Giuntina, Firenze 2003), con un suo breve saggio sugli influssi della cultura ebraica (GIOVANNINO PINNA, *Influssi della cultura ebraica*, in CONTU, MELIS, PINNA, a cura di, *Ebraismo e rapporti con le culture del Mediterraneo*, cit., pp. 157-160), e un’altra sull’emigrazione dalle isole del Mediterraneo in America Latina tra Ottocento e Novecento (MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA, a cura di, *L’emigrazione dalle isole del Mediterraneo all’America Latina fra XIX e XX secolo*, Centro Studi SEA, Collana “Studi Latinoamericani”, 2, Villacidro 2009), al cui interno il sacerdote italiano ha pubblicato un saggio sull’emigrazione sarda diretta a Panama (GIOVANNINO PINNA, *Emigrati sardi a Panama ai primi del Novecento*, in CONTU, PINNA, a cura di, *L’emigrazione dalle isole del Mediterraneo all’America Latina*, cit., pp. 375-389), il primo studio scientifico di cui sia abbia notizia sul flusso isolano diretto nel piccolo Paese centramericano per partecipare ai lavori di costruzione del canale. Si segnala, infine, la *Postfazione* al volume di TARCISIO AGUS, MARTINO CONTU, FRANCESCO MARRAS, a cura di, *Dall’Uruguay alla Sardegna. Cronaca dei rapporti sociali, economici, pastorali e culturali tra l’Isola e la “Banda Oriental” negli anni 2007-2009*, Centro Studi SEA, Villacidro 2010, relativa a una proposta di collaborazione tra le parrocchie di Santa Barbara in Villacidro e di San Giovanni Battista a Salto, in Uruguay, poi ripubblicata sotto gli auspici della Fondazione Mons. Giovannino Pinna nell’anno 2018 (GIOVANNINO PINNA, *Per un ponte di solidarietà tra la Chiesa di Ales-Terralba e la Diocesi di Salto in Uruguay*, Centro Studi SEA, Villacidro 2018).

¹⁹ Tra le sue opere postume si segnalano una raccolta e scelta di articoli già pubblicati dal Pinna sul mensile «Insieme» tra il 2002 e il 2010: DON GIOVANNINO PINNA, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull’impegno cristiano*, cit.; le preghiere scritte e dedicate alla Vergine del Carmelo tra il 2002-2005 e il 2007-2010: Id., *Maria del Monte Carmelo. Signora delle nostre case. Preghiere*, Aipsa (collana “Quaderni della Fondazione Mons. Giovannino Pinna”, 2), Cagliari 2014, con *Prefazione* di Mons. Pablo Galimberti Di Vietri, vescovo della diocesi di Salto, in Uruguay. Le stesse preghiere dedicate alla Vergine del Carmelo sono state tradotte e pubblicate a Malta in lingua inglese, presso Poultons, Zejtun (Malta), con il titolo *Mary of Mount Carmel. Lady of Our Homes. Prayers*, Aipsa - Mons. Giovannino Pinna Foundation, Cagliari - Villacidro 2015. Invece, l’edizione spagnola, *Nuestra Señora del Carmen. Señora de nuestros hogares. Un párroco enseña a rezar a su comunidad*, è in procinto di essere pubblicata in Uruguay, nella città di Montevideo. Dell’edizione italiana è stata proposta anche una versione tascabile: *Maria del Monte Carmelo. Signora delle nostre case*, Fondazione e Comitato Mons. Giovannino Pinna, Villacidro 2017. Si segnala, inoltre, il testo *Inaugurazione UTEV. Appunti di Don Giovannino Pinna*, 2006; ora in UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ - VILLACIDRO, *10 anni insieme, Anni Accademici 2006/2007 - 2015/2016*, (UTEV, Villacidro 2016), pp. 3-4. Si segnalano, infine, i calendari dedicati al sacerdote, usciti ininterrottamente dal 2017, che contengono immagini e scritti di don Pinna e/o testimonianze sulla sua attività pastorale.

²⁰ Sull’inaugurazione del Parco, al quale hanno partecipato, tra gli altri, gli studenti delle scuole elementari e medie degli Istituti Comprensivi “Giuseppe Dessì” e “Antioco Loru” di Villacidro, accompagnati loro docenti e dalle loro dirigenti scolastiche, cfr. GIOVANNI COSSEDDU, *Folla festante di studenti per l’inaugurazione del parco intitolato a mons. Giovannino Pinna, cittadino benemerito di Villacidro*, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 15 giugno 2023, p. 7; MICHELA MELONI, *Villacidro, intitolato il giardino in memoria di don Giovannino Pinna*, in «L’Unione Sarda» (versione digitale), 31 maggio 2023, consultabile su <https://www.unionesarda.it/news-sardegna/medio-campidano/villacidro-intitolato-il-giardino-in-memoria-di-don-giovannino-pinna-e8iugsg6> (31 maggio 2023); EADEM, *Villacidro*,

Fig. 2 - Le Chiese diocesane in Sardegna



Fonte: <https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/fede/la-riduzione-delle-diocesi-in-italia-muove-i-primi-passi-45657>

3. Il distacco intergenerazionale tra la tradizione degli adulti e la voglia di cambiamento dei giovani in un'indagine socio-religiosa del 1994

Dall'indagine socio-religiosa realizzata nel 1994 nella piccola diocesi di Ales-Terralba²¹, è emersa l'urgenza di rinnovamento da parte della Chiesa locale per venire incontro ai cambiamenti della società avvenuti nel corso degli anni ottanta e novanta del secolo scorso. Si è evidenziato un gap intergenerazionale tra gli anziani e i giovani determinato dai nuovi processi di sviluppo industriale e del terziario che hanno inciso e modellato profondamente i comportamenti sociali e personali dei cittadini, «con una forte accelerazione rispetto al passato»²². Infatti, lo

stile di vita, un tempo solidamente radicato nei valori tradizionali della parsimonia, della moderazione, della riservatezza, va rapidamente mutando. E questo a motivo della sempre più marcata terziarizzazione dell'occupazione, della crescita dei redditi medi, del peso della scolarizzazione diffusa e dei forti condizionamenti provocati dai mass-media (pubblicità, mode, ecc....)²³.

Inoltre, prosegue don Pinna,

inaugurazione del giardino alla memoria di Don Giovannino Pinna. [...]. A scoprire la targa il sindaco Federico Sollai con la benedizione di Don Massimo Cabua, in «L'Unione Sarda» (versione digitale), 31 maggio 2023, consultabile su <<https://www.unionesarda.it/multimedia/villacidro-inaugurazione-del-giardino-alla-memoria-di-don-giovannino-pinna-rjgxae6>> (31 maggio 2023); Villacidro ricorda Giovannino Pinna, il sacerdote della famiglia, 30 maggio 2023, articolo consultabile su <https://www.cagliaripad.it/590799/villacidro-ricorda-giovannino-pinna-il-sacerdote-della-famiglia/> (31 maggio 2023); Villacidro, domani due eventi per ricordare Mons. Giovannino Pinna, 30 maggio 2023, articolo consultabile su <https://www.sangavinomonreale.net/2023/05/30/villacidro-domani-due-eventi-per-ricordare-mons-giovannino-pinna/> (31 maggio 2023); MA[RCO] CA[ZZANIGA], *Intitolati a Don Pinna i giardinetti della mediateca*, in «L'Unione Sarda», giovedì 1 giugno 2023, p. 29.

²¹ GIOVANNINO PINNA, *Contestualizzazione della diocesi*, in MALIZIA, PIERONI, PINNA, *In ascolto per servire. Indagine socio-religiosa*, cit., pp. 20-21.

²² *Ivi*, p. 25.

²³ *Ivi*, pp. 25-26.

Le linee di tendenza del nuovo stile di vita mostrano di prediligere l'ostentazione, l'attenzione ai beni di consumo e il conformismo. Si crede che il prestigio sociale coincida con la capacità di "consumare". Da qui la tentazione di voler "osare" più di quanto la consistenza dei redditi goduti non permetta. Va anche detto che questo modo di essere non si riscontra solo nelle nuove generazioni ma nella totalità dei componenti i nuclei familiari relativamente giovani. Si va diffondendo il desiderio di accumulare così da affrettare la propria emancipazione sociale (il miraggio della "borghesità")²⁴.

Il plurisecolare patrimonio della cultura e della tradizione dei Comuni, delle frazioni e delle parrocchie che fanno parte della diocesi²⁵ appare «sostanzialmente incontaminato a monte, nella parte più adulta di quelle generazioni che ne assicurano il deflusso storico, mentre sembra perdere la sua limpidezza, quanto a sostanza e contenuti, man mano che scende a valle, tra le fila delle nuove generazioni che sempre più attingono alle culture "altre" e/o da "canali" di comunicazione alternativi»²⁶. Ecco perché quella «Tradizione che un tempo sembrava fare da sponda alla trasmissione dei valori non solo religiosi ma anche morali e civili, riferiti alla vita pubblica del cittadino, oggi sembra perdere progressivamente di credibilità man mano che si scende nella scala generazionale: è come se si fosse spezzato e logorato quel filo diretto che un tempo collegava i giovani al mondo degli adulti»²⁷. Questo concetto viene ripreso e sviluppato nell'articolo *Giovani e adulti fra tradizione e innovazione in Sardegna*²⁸:

Ormai all'alba del terzo millennio ed in una stagione storica caratterizzata da nuove frontiere, da grandi speranze, ma anche da forti turbolenze nella vita pubblica e politica, a livello nazionale, internazionale e pure nel ristretto ambito locale, si avverte sempre più l'urgenza di un *rinnovamento* della società civile e della Chiesa a partire dal basso, dall'impegno del singolo e della comunità locale, verso nuove forme di vita attente ad ispirarsi ai valori cristiani e post-materialistici. Purtroppo nei tempi attuali un tale tentativo appare più che mai mortificato da un'abbondanza di offerte provenienti dal supermercato dell'effimero e del "virtuale" che spesso offuscano e disorientano anche coloro che rimangono comunque vicini all'area ecclesiale²⁹.

Nonostante i cambiamenti, soprattutto tra le giovani generazioni, dall'indagine socio-religiosa emerge che la famiglia, nelle sue differenti condizioni di status, «resta il centro fondamentale, il valore "permanente" della "realtà culturale" del territorio preso in esame, le cui radici affondano nella tradizione»³⁰. La famiglia è valorizzata non solo come istituzione, in quanto essa «rappresenta uno dei momenti più importanti della vita di relazione», in grado di offrire sicurezza e gratificazione nei bisogni e che continua ad essere vista come «la sede principale di formazione ai valori

²⁴ *Ivi*, p. 26.

²⁵ All'epoca dell'indagine socio-religiosa, la diocesi di Ales-Terralba, con una superficie di 1.494,84 kmq (il 6,2% del territorio della Sardegna), era compresa tra le province di Cagliari e Oristano, mentre oggi è distribuita tra quest'ultima provincia e quella del Sud Sardegna. Essa comprende 57 parrocchie e 39 comuni con sei frazioni.

²⁶ MALIZIA, PIERONI, PINNA, *In ascolto per servire. Indagine socio-religiosa*, cit., quarta di copertina.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ MALIZIA, PIERONI, PINNA, *Giovani e adulti fra tradizione e innovazione in Sardegna*, art. cit., pp. 1231-1259.

²⁹ *Ivi*, p. 1231.

³⁰ *Ivi*, p. 1236.

intergenerazionali e luogo ove gli stessi valori vengono “rivisitati”»³¹. La famiglia non è, però, pienamente ancorata nella tradizione, poiché in essa

il meccanismo di *trasmissione* del patrimonio culturale proprio e della tradizione tende ad incepparsi e a manifestare carenze e limiti anche rilevanti, di funzionamento. La rielaborazione dei valori a sua volta fa emergere nuove regole di convivenza che si qualificano frequentemente per il carattere democratico dei rapporti (benché talvolta non manchino deviazioni in senso permissivo o autoritario) e che servono a connotare il clima delle relazioni interne tra genitori e figli e tra gli stessi coniugi³².

Si rileva una diminuita credibilità della funzione etica della famiglia e anche della Chiesa. Questa ridotta fiducia «sembra andare ad intaccare l'ordine tradizionale all'interno del mondo valoriale dei fedeli; e tutto questo sollecita le persone a ricercare entro se stesse un nuovo ordine morale, portandole a darsi quei criteri di orientamento che le istituzioni stentano a fornire in modo accettabile e coerente»³³. Questo si traduce in una perdita da parte delle famiglie e della Chiesa della centralità ed identità «nel ruolo di elaborare e di diffondere il sistema valoriale»; motivo per cui, partendo dal basso, le parrocchie «sono chiamate, nel loro operare entro un mondo sempre più secolarizzato, a uno sforzo senza precedenti di riacquisizione di credibilità e di ricostruzione di un mondo di valori non solo religiosi, ma anche morali e civili»³⁴. Una sfida non certo facile che don Giovannino - sull'onda di questa indagine da lui stesso promossa - ha cercato di portare avanti in ambito parrocchiale nella seconda metà degli anni novanta e, soprattutto, nei primi lustri del nuovo millennio, tentando di adottare alcune modalità di intervento in grado di incidere sugli aspetti problematici della struttura famiglia, soprattutto per quanto concerne la trasmissione intergenerazionale dei valori. Non a caso, per i giovani, in ambito parrocchiale, don Pinna ha tentato di favorire le strutture di animazione del tempo libero, come le colonie marine, l'auditorium, ma anche i progetti di più ampio respiro, che non hanno trovato, a livello diocesano, interlocutori sensibili, come il centro pastorale polivalente finalizzato all'offerta di specifiche attività nel settore artistico, culturale e sportivo-ricreativo³⁵; un esempio di possibile iniziativa, evidenziata anche nelle proposte di linee di intervento emerse dalla citata indagine socio-religiosa³⁶ e senza trascurare i *senior*, con l'avvio, ad esempio, dell'Università della terza età nella parrocchia di Santa Barbara a Villacidro³⁷. Un'attenzione, però, che non doveva essere

³¹ *Ibidem*.

³² *Ibidem*.

³³ *Ivi*, p. 1238.

³⁴ *Ivi*, p. 1242.

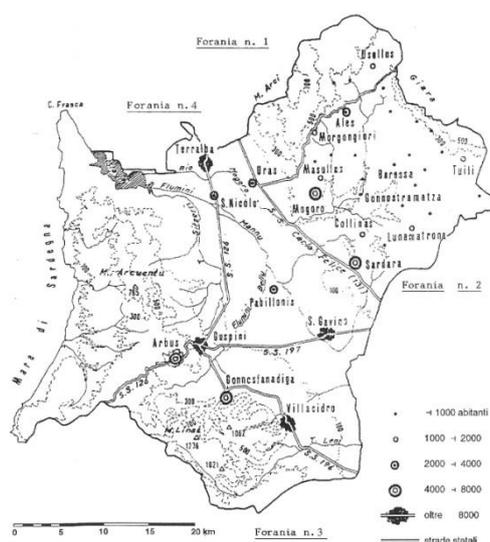
³⁵ Il progetto, avviato già dal 2004, con il sostegno di Mons. Antonino Orrù, vescovo della diocesi di Ales-Terralba negli anni 1994-2004, non ha avuto seguito, in parte per la malattia e la successiva morte di don Pinna, in parte e, soprattutto, perché al progetto, dopo aver ottenuto tutte le autorizzazioni degli enti preposti, è venuto a mancare l'avvallo del nuovo vescovo di Ales. Sul tema, cfr. MARIA RITA MARRAS, *Nuovo oratorio, continuiamo a crederci*, in «Insieme», XIII, giugno 2010, p. 15; BRUNA FRONGIA, *Il mio oratorio*, in «Insieme», XIII, agosto 2010, p. 8; e soprattutto, la documentazione, incluso il progetto, custodita nell'Archivio della Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”.

³⁶ MALIZIA, PIERONI, PINNA, *Giovani e adulti fra tradizione e innovazione in Sardegna*, art. cit., p. 1254.

³⁷ Si tratta della testimonianza di ANTONIO PIRAS, già presidente dell'Università della Terza Età di Villacidro (UTEV), *C'è sempre da cogliere insegnamento dalle sue opere e dai suoi scritti...*, rilasciata alla Fondazione “Mons. Giovannino Pinna” onlus, Cagliari, 5 ottobre 2019; ora in MARTINO CONTU (a cura di), *Testimonianze, scritti e ricordi su Don Giovannino Pinna*, Aipsa (Collana “Quaderni della Fondazione Mons. Giovannino Pinna”, 4), Cagliari 2022, pp. 28-29. Cfr., inoltre, MARIA RITA MARRAS, *Unitre della terza età:*

rivolta solo ed esclusivamente alle giovani generazioni, quindi, ai figli, ma anche ai genitori, attraverso la predisposizione di «scuole» o incontri, finalizzati a fornire le linee orientative su base pedagogico-didattica utili a restituire a padri e madri «la consapevolezza delle proprie funzioni e dei propri ruoli formativi»³⁸.

Fig. 3 - La diocesi di Ales-Terralba



Fonte: MALIZIA, PIERONI, PINNA, *In ascolto per servire*, Diocesi di Ales-Terralba, Ales 1994, p. 28

Dalle pagine di «Insieme» alcune riflessioni ad alta voce sulla responsabilità di educare

La considerazione “i bambini di oggi sono cambiati” è così ripetuta da essere diventata luogo comune. Supposto che ciò sia vero, si può per questo giustificare la volgarità? Indubbiamente oggi ci sono molti più stimoli, opportunità e distrazioni rispetto ai tempi passati. Sul piano educativo, però, molte delle trasformazioni in atto nel comportamento di ragazzi e adolescenti probabilmente sono da attribuirsi proprio ai mutamenti avvenuti tra le giovani generazioni di genitori. Bambini e ragazzi stanno incontrando modelli assolutamente banali nelle strade della loro crescita. Tra questi, purtroppo, talvolta, bisogna mettere anche i genitori i quali, o fanno finta di non accorgersi delle suggestioni negative che suggestionano la crescita dei loro figli, oppure preferiscono sdrammatizzare i rischi con il fatto che “i tempi sono cambiati”. La verità è che questo stile di vita sono loro a permetterlo dopo aver rimosso o rinnegato i valori che avevano orientato la loro crescita quando erano ragazzi. Li stanno educando male perché hanno scelto di passare da un eccesso all’altro, e cioè da un’educazione forse troppo rigida ad un permissivismo assoluto e senza più regole, non più in grado di correggere. Si è finito per perdere il controllo della situazione senza peraltro mostrare alcuna disponibilità a riconoscere i propri errori. Quello che accade non è altro che il frutto di un modo di pensare e di uno stile di vita che trova la sua sorgente nelle convinzioni stesse dei genitori. Sono essi i primi a credere che la libertà consista nel potere di fare ciò che si vuole; che quello che maggiormente deve

avvio del terzo anno, in «Insieme», XI, novembre 2008, p. 13; ALBINA PUTZU, *UTEV: una bella realtà culturale*, in «Insieme», XIII, luglio 2010, pp. 6 e 8.

³⁸ MALIZIA, PIERONI, PINNA, *Giovani e adulti fra tradizione e innovazione in Sardegna*, art. cit., p. 1254.

importare è la ricerca del consenso e il primato dell'avere; che più che guardare alla morale è conveniente seguire ciò che risulta utile³⁹.

Che fare dunque? Non esiste una ricetta sicura e valida per tutti. Certo è che occorre «un'inversione culturale e ideale» perché siano i genitori a cambiare per primi. «Come possono infatti trasmettere ai figli ciò che non possiedono? E inoltre dovrebbero essere più consapevoli del disagio avvertito dagli operatori che, collaborando alla crescita dei loro figli, si sentono sminuiti nel loro ruolo a causa dell'eccessivo permissivismo che condiziona la loro azione educativa»⁴⁰.

Ad essere messo in crisi è il modello educativo di base. Infatti, il «ruolo educativo della famiglia -pur restando primario a livello di principio- nella realtà risulta ormai fortemente ridimensionato e non è infrequente che l'azione dei genitori venga contrastata, anche pesantemente, da modelli esterni che insegnano e sollecitano modi di pensare e comportamenti del tutto opposti». D'altronde, «col passare degli anni stiamo assistendo ad un progressivo abbassamento dell'età in cui il ragazzo diventa insofferente alla disciplina, alle norme vincolanti e ai divieti e con una accresciuta fragilità interiore, secondo quanto affermano gli psicologi»⁴¹. L'esperienza insegna che sul piano educativo «nulla deve essere dato per scontato e garantito. Ogni persona è e resta fondamentalmente un mistero e anche gli interventi più amorevoli e generosi devono fare i conti con la complessità che è l'altro»⁴².

Ciò tuttavia non può legittimare la rinuncia al proprio diritto-dovere di educare e cioè di guidare i figli nella loro crescita verso la maturità e di formare le loro coscienze a sapere con sapienza discernere tra bene e male, tra servizio disinteressato ed egoismo, stando contemporaneamente attenti a non proiettare su di loro le nostre attese e le nostre insoddisfazioni. Occorre non dare tregua fin dai primi anni alla irrazionalità del capriccio che quasi sempre condiziona i bambini nelle loro scelte. La logica del "lo voglio" va combattuta dall'educatore non con proibizioni categoriche, ma con intelligenza e tanto buon senso senza palesare debolezze e cedimenti, ma anche evitando gli isterismi. Pensiamo ad esempio all'uso che si fa in famiglia di quel formidabile strumento educativo (e diseducativo) che è la TV. Non basta imporre limitazioni ai figli se poi non si è capaci di dare l'esempio di un uso moderato per sé. O ancora, quale casa, oggi, non è dotata di lettore DVD, di computer o, almeno, di videoregistratore? Quale tipo di approccio hanno i figli a questi mezzi di comunicazione? Si sa distinguere tra la ricchezza che sono in grado di offrire e i rischi che nascondono se manca la vigilanza? Talvolta la liberalità dei genitori nasconde stanchezza e poca disponibilità ad accettare la fatica di stare dietro ai figli e questo rischia di compromettere pesantemente ogni ulteriore azione educativa. Forse si tratta di riflessioni scontate che si sono fatte innumerevoli volte. Ciò però non dispensa dal riproporle continuamente insieme alla consapevolezza di essere sempre chiamati a mettersi in discussione alla ricerca di quella salutare coerenza tra intenzioni e scelte concrete⁴³.

³⁹ DON GIOVANNINO PINNA, *La responsabilità di educare*, art. cit., in *Id.*, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., pp. 57-58.

⁴⁰ *Ivi*, p. 58.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² *Ivi*, p. 59.

⁴³ *Ibidem*.

Don Giovannino sottolinea l'esistenza di un'emergenza educativa tra i giovanissimi. Quali le cause? Da un lato le famiglie che abdicano al proprio ruolo "o perché stressate dagli impegni quotidiani o perché già esse provengono da ambiti familiari che si sono dimostrati deboli nell'educare"⁴⁴ (Pinna, 62). Dall'altro lato, c'è la scuola, non più in grado di incidere come nel passato, con gli insegnanti che «si sentono sempre più impotenti e impossibilitati a controllare la situazione. Avvertono che il loro compito, molte volte si esaurisce in pure funzioni di sorveglianza e capita, che per farsi accettare, si mettano allo stesso livello degli studenti»⁴⁵. Inoltre, non sono rari i casi in cui i genitori difendano a spada tratta il proprio figlio di fronte a un intervento disciplinare o a un rimprovero, «senza alcuna disponibilità alla collaborazione»⁴⁶.

In passato, sappiamo che non era così. I genitori avevano maggiore considerazione dell'impegno educativo delle varie agenzie. Oggi, invece, la stima nei confronti di chi opera nell'ambito scolastico, si è fortemente indebolita. La società, da parte sua, non si dimostra certo modello di valori. Sembra, anzi, che stia scivolando sempre più i comportamenti e scelta di vita che di educativo hanno poco o nulla. Sul piano delle conoscenze tecniche, inoltre, il mondo adulto è consapevole che i ragazzi e i giovani sono più preparati di loro e questo crea frustrazioni facendo ritenere che ormai si abbia poco da insegnare. Tutto questo porta a perdere di vista i compiti fondamentali che sono propri di un educatore. E tra questi ne evidenzio uno in particolare: l'insegnare a vivere con rispetto e partecipazione gli uni accanto agli altri. Autenticamente libero, infatti, non è chi fa ciò che vuole, ma colui che sa che la sua libertà finisce quando inizia quella degli altri⁴⁷.

Quindi, adoperarsi «per proporre agli adolescenti prospettive positive per il loro futuro», significa soprattutto progettare, perché senza progetti «non si possono dare direttive di crescita valide che portino i soggetti ad apprezzare i valori veri, quelli universali». I giovani adolescenti dovrebbero essere responsabilizzati e orientati alla costruzione del bene comune e, già a partire dai 13 anni, posti nelle condizioni di maturare esperienze concrete di collaborazione. «Le basi di tutto questo si mettono innanzitutto in famiglia. Un bambino, se seguito, già durante la frequenza della scuola elementare sa distinguere un comportamento corretto da uno sbagliato. Potrò sembrare esagerato, però credo che non sarebbe male intervenire sui genitori, formandoli e sostenendoli nel loro compito»⁴⁸. Occorre poi non sottovalutare che «tra blog e chat [...] sia possibile incontrare una preadolescenza sconosciuta al mondo adulto. [...]. La situazione viene con preoccupazione osservata e dibattuta anche da tanti genitori, educatori e istituzioni (chiesa e scuola innanzitutto)»⁴⁹.

La droga diffusa (quanti genitori sono al corrente del numero di spinelli che i loro figli "si fanno" ogni giorno?), il culto esasperato della perfezione fisica, la banalizzazione del sesso, la chimera del denaro e dell'appagamento facile dei propri desideri, sono diventati un assoluto per gli adolescenti perché certo mondo adulto non sa proporre

⁴⁴ *Id.*, *L'emergenza educativa ci interpella*, art. cit. in *Id.*, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., p. 62.

⁴⁵ *Ivi*, p. 62-63.

⁴⁶ *Ivi*, p. 63.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Id.*, *Emergenza educativa e preadolescenti*, art. cit., in *Id.*, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., pp. 59-60.

che superficialità. Li illudono predicando la possibilità di una felicità immediata, senza mai parlare dell'importanza dell'impegno e del valore del sacrificio come vie obbligate alla realizzazione di sé come persone⁵⁰.

Don Giovannino ritiene che nei confronti degli adolescenti occorra «vigilanza, apertura e dialogo senza mai dare nulla di scontato. Sono i figli, in assoluto, il bene più grande per i quali vale la pena di spendersi. E niente è più umano ed efficace di una corretta e solida educazione e formazione della persona al senso di responsabilità verso se stesso e gli altri»⁵¹. In tutto ciò, quale deve essere il ruolo della parrocchia? Certamente, essa deve avvertire «il bisogno-dovere di proporre a tutti, compresi i ragazzi, cammini di crescita incentrati sulla persona di Gesù e sui valori del vangelo»⁵². Fondamentalmente, deve essere in grado di accogliere. «Gesù infatti amava e accoglieva tutti, anche i pastori di Betlemme, il figlio prodigo, i lebbrosi, la Maddalena, la Samaritana, l'adultera, il ricco Zaccheo, il pubblicano che nel tempo si batte il petto pentito. A considerarli lontani non era Gesù, ma i farisei. Noi da che parte vogliamo stare?»⁵³. Don Pinna prosegue con un esempio dei nostri tempi.

Pensiamo ora allo sport, settore di cui i sacerdoti sembrano essersi allontanati, con la convinzione di far bene. In realtà esso continua a rimanere una grande palestra educativa che conduce a quel grande valore che è l'auto disciplina. Oggi ad avvertire la portata educativa sono le scuole e le associazioni sportive, tutte in mano a laici che non sempre trasmettono messaggi formativi a tutto campo come era un tempo lo sport in oratorio: occasione di conoscenza, di formazione del carattere e della scoperta di sé. Dico di più, l'istruzione dei ragazzi e dei giovani diventa più ricca e fruttuosa se si inserisce il gioco nelle normali attività di apprendimento. La scuola se ne è accorta, i nostri preti sembrano essersi fatta l'idea che del gioco, a livello formativo, se ne può fare a meno. Don Mazzi⁵⁴ usa una espressione piuttosto dura per valutare l'attuale momento della Chiesa che moltiplica le basiliche e chiude gli oratori. È vero che oggi tanti giovani sacerdoti amano comunicare con i loro coetanei attraverso internet sul portale di facebook. Credo però che questa forma di relazionarsi non escluda l'altra, infatti c'è chi frequenta l'oratorio e la palestra e non comunica attraverso facebook e viceversa. Queste le mie riflessioni forse bislacche, che però nascondono una grande passione e la voglia, nonostante la malattia, di fare qualcosa con le famiglie, la scuola e le altre agenzie che si interessano di adolescenti e giovani. Anch'io, come Don Mazzi, ho l'impressione che la Chiesa abbia affievolito la sensibilità e l'attenzione al grande universo ragazzi e giovani per rifugiarsi in ambiti rassicuranti, ma molto angusti. Naturalmente spero di cuore di sbagliarmi.

Sappiamo tutti, poi, che non è facile trovare oggi una calibratura efficace nelle relazioni all'intervento della famiglia. L'autorevolezza non si conquista dall'oggi al domani e nemmeno la capacità di intuire sempre ciò che i figli si aspettano dai genitori. Troppi i problemi che impediscono un equilibrio relazionale rispettoso dei figli. Un solo

⁵⁰ *Ivi*, p. 60.

⁵¹ *Ivi*, p. 61.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ *Id.*, *Papà, mamme e figli da educare*, art. cit., in *Id.*, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., p. 64.

⁵⁴ ANTONIO MAZZI, *Stop ai bulli. La violenza giovanile e la responsabilità dei genitori*, Mondadori, Milano 2008. Don Mazzi, ordinato sacerdote nella Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, ha approfondito gli studi di pedagogia e psicologia dell'età evolutiva e della disabilità frequentando corsi di specializzazione in Italia e all'estero.

esempio. Pensiamo ai papà o alle mamme che usano i figli per ricattarsi a vicenda una volta che si sono lasciati. Per anni ci si è illusi che accontentare i figli in tutto fosse una garanzia per la loro crescita equilibrata. E quindi, si è dato il cellulare, la play station, la paghetta settimanale, si accetta persino il ragazzino o la ragazzina di turno e gli orari di rientro a casa che qualche perplessità dovrebbero pure suscitare. Purtroppo non ci si accorge che tutto questo nelle nuove generazioni di adolescenti a lungo andare provoca noia. Ci si dimentica che anche loro, perché persone, hanno sete di infinito e possiedono, senza che lo diano a vedere, una grande anima⁵⁵.

4. La «categoria del ricordare», ovvero il «valore della memoria», come principio di auto-educazione esperienziale

La società d'oggi non favorisce il ricordo, l'evocazione del passato, quanto piuttosto l'oblio e la dimenticanza. Spesso si è spinti ad andare oltre certi limiti oppure si cercano «eventi sempre più incredibili» che creano, «a livello psicologico, un crescente e ossessionante bisogno di novità che non lascia spazio né al silenzio né alla riflessione»⁵⁶. Si è portati a credere che la vita sia presente e futuro. In realtà, scrive Pinna, «essa si traduce in speranza nella misura in cui dispone il cuore e la mente a riconsiderare con attenzione il proprio passato»⁵⁷.

In tutti i casi, riflettere sul passato significa accogliere emozioni, sentimenti e stati d'animo, forse diversi da quelli che si stanno vivendo in quel momento, che però appaiono significativi e coinvolgenti per la vita presente. Si tratta infatti di un esercizio che ci consente di riappropriarci della nostra storia, cioè di quello che eravamo e di quello che poi siamo diventati, nel bene e nel male. Credo che sia dentro queste costanti che si innesta nell'uomo l'esigenza di poter contare su particolari ricorrenze in grado di tradursi da una parte in momenti di festa e di spensierato divertimento, e dall'altra in occasione di riflessione e di silenzio. Non solo le religioni, ma anche le culture più secolarizzate e laiche, in tutte le civiltà e in ogni parte del mondo, hanno sempre cadenzato l'esistenza dell'uomo entro questi due poli: la festa e la pausa meditativa. Esempificando e prendendo a modello l'esperienza cristiana, si potrebbe dire che il mondo si crea sia il carnevale che la quaresima. O ancora, -se il principio lo si applica al mondo dello sport-, all'evento esaltante della competizione si abbina la fatica nascosta degli allenamenti. Si cresce come persone nella misura in cui nella vita si accettano queste due dimensioni con intelligenza e consapevolezza. I genitori che pensano soltanto a salvaguardare i figli dalla fatica e dal sacrificio commettono un errore gravissimo a livello educativo e non li preparano alla vita. Il protezionismo non rende mai la persona capace di fronteggiare le incognite e gli imprevisti che le stagioni dell'esistenza impongono al di là di ciò che si vorrebbe, ma rende fragili e impotenti. Nessuno può con maturità proiettarsi nel futuro se si rifiuta di fare riferimento agli eventi passati o a quello che si è stati. Trascorrere l'esistenza in una continua e lunga festa, senza mai sostare in ascolto di se stessi o, per uno sportivo, ridurre la propria attività al momento agonistico della gara, significa distorcere il reale e impedire a se stessi di affrontare la vita in tutta la sua complessità. Il futuro si radica nel passato, la

⁵⁵ DON GIOVANNINO PINNA, *Papà, mamme e figli da educare*, art. cit., in *Id., Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., pp. 64-65.

⁵⁶ *Id., Il valore della memoria*, art. cit., in *Id., Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., p. 61.

⁵⁷ *Ibidem*.

festa nel tempo dell'attesa, lo spettacolo sportivo nella preparazione e la vita nella concretezza delle situazioni⁵⁸.

Dal ricordo e dalla memoria, ovvero dalla categoria del ricordare, prosegue don Pinna, scaturiscono conoscenze importanti anche su altri aspetti. Purtroppo, dentro la nostra cultura, la memoria è diventata un fatto opzionale e così pure gli altri valori più sopra accennati. La moda dell'eterno presente impedisce alla persona di crescere perché induce la mente a prestare attenzione soltanto al nuovo e tende a ignorare gli insegnamenti che il passato offre, annullando così il confronto con l'esperienza e impedendo a se stessi un approccio più consapevole con il vissuto e con ogni forma di progettualità⁵⁹.

Secondo questa chiave di lettura, la nostra forza, anche la forza di un adolescente, risiede, per quanto breve possa essere, nel passato, quindi nella memoria e nel ricordo delle esperienze vissute, soprattutto quelle negative, che non cadono nell'oblio e nella dimenticanza, perché questo *modus operandi* aiuta a disporre il proprio cuore e la propria mente a riconsiderare con attenzione il proprio vissuto. Significa rielaborare il proprio passato, i propri errori, nella consapevolezza che la vita non è un carnevale perpetuo dove non esiste fatica e sacrificio. Occorre essere educati, sin da piccoli, che c'è il carnevale, ma c'è anche la quaresima. La vita non è «una continua e lunga festa»⁶⁰. Se così fosse, correremo il rischio di non superare i primi ostacoli che dovessero presentarsi nel nostro cammino. Inseguire la moda dell'eterno presente impedisce una sana crescita dell'individuo, non consente una rielaborazione della propria esperienza poiché si negano gli insegnamenti che il passato offre⁶¹.

5. Nell'era delle società di massa e delle nuove forme di comunicazione, la parrocchia e i sacerdoti possono ancora svolgere una funzione pastorale ed educativa?

In un documento dattiloscritto del 2007, intitolato *Pastorale delle giovani famiglie e dei preadolescenti*, don Pinna scrive che i «valori e l'etica cristiana [...], nello scenario multiculturale che specifica l'attuale società, non solo non godono più di un'attenzione privilegiata, ma appaiono sempre più ignorati, relativizzati e combattuti. Perfino all'interno della comunità ecclesiale è dato cogliere, quanto ad appartenenza, un mosaico di situazioni che si fa fatica a ricondurre a unità a motivo delle evidenti contraddizioni presenti a livello di vissuto»⁶². Anche la «richiesta dei sacramenti [...] oggi, più che a una scelta responsabile di fede sembra finalizzata alla festa esteriore con parentado e amici. Per ciò che i sacramenti significano si è sempre meno interessati, come se si trattasse di punti di riferimento non importanti per la vita»⁶³. Poiché il contesto è cambiato, prima di riflettere sul rinnovamento pastorale, secondo il sacerdote sardo, occorrerebbe «considerare una serie di altre questioni che appaiono

⁵⁸ *Ivi*, pp. 61-62.

⁵⁹ *Ivi*, p. 62.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE MONS. GIOVANNINO PINNA, VILLACIDRO, DON GIOVANNINO PINNA, *Pastorale delle giovani famiglie e dei preadolescenti*, [fogli dattiloscritti], Villacidro, 25 giugno 2007; ora in *Id.*, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., pp. 46-47.

⁶³ *Ivi*, p. 48.

ormai imprescindibili per chi vuole educare alla fede»⁶⁴. In altri termini, «a monte, c'è preventivamente da affrontare e risolvere "l'emergenza educativa". La prima grande difficoltà che s'incontra nel parlare di vangelo e di valori cristiani ai ragazzi, infatti, è legata alla possibilità di riuscire a trasmettere innanzitutto i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento»⁶⁵. Ecco perché, «prima di parlare di metodologie pastorali, è necessario fare fronte alle difficoltà che si incontrano sul piano educativo»⁶⁶, coinvolgendo i preadolescenti, ma anche le loro famiglie, offrendo loro, attraverso la parrocchia, l'oratorio, la colonia, le famiglie cristiane etc., uno spazio di impegno e di servizio. Solo dopo aver risolto o tentato di risolvere "l'emergenza educativa", può essere fattibile pensare, ad esempio, a «una riforma coraggiosa che dia una giusta collocazione al sacramento della cresima (sbagliato proporlo come il coronamento dell'iniziazione cristiana) e che rimetta l'Eucarestia al centro di tutta la vita ecclesiale [...]»⁶⁷. Si tratta, infatti, di «ipotizzare modelli di catechesi in grado di aiutare i ragazzi e i giovani genitori ad accogliere il messaggio cristiano come significativo per la loro vita»⁶⁸.

6. Conclusioni

Secondo don Giovannino Pinna, dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso e, con maggiore incidenza, nel corso dei primi lustri del nuovo millennio, i giovani e i preadolescenti hanno perso molti dei valori tradizionali, in quanto si è passati da un'educazione troppo rigida a una troppo permissiva, senza più regole. Nella loro crescita, i ragazzi incontrano modelli sempre più banali, diventando sempre più insofferenti al rispetto delle norme, alla disciplina ma, per certi aspetti, anche più fragili. L'introduzione e la diffusione di internet e dei nuovi strumenti di comunicazione digitale hanno accentuato il gap tecnologico intergenerazionale e i genitori, spesso, non riescono a star dietro ai propri figli, nativi digitali. Li lasciano liberi, ma questa liberalità «nasconde stanchezza e poca disponibilità ad accettare la fatica di stare dietro ai figli e questo rischia di compromettere pesantemente ogni ulteriore azione educativa». Per i genitori, educare diventa sempre più faticoso tanto che si pone il problema di insegnare nuovamente alle giovani coppie come educare i propri figli. Questi ultimi crescono nell'illusione della felicità immediata, non conoscono l'importanza dell'impegno e il valore del sacrificio come tappa obbligata per realizzarsi come persone. Tra i giovani esiste un'emergenza educativa anche nella misura in cui tanti dei loro genitori abdicano al proprio ruolo, dimostrandosi deboli nell'educare. Per queste giovani generazioni la libertà non viene più concepita come spazio che finisce là dove inizia quella degli altri, ma come spazio senza limiti, ovvero libertà di fare ciò che si vuole. Occorre gettare nuove basi per l'educazione dei figli ma anche dei genitori che vanno aiutati. È necessario prendere coscienza del fatto che non tutto è lecito e giustificato, perché educare «significa andare controcorrente, far capire che ciò che vale, costa e che per crescere occorre senso di responsabilità e di autocontrollo». Che fare, dunque? Non esistono ricette magiche. Ripartire dalle famiglie, formandole e sostenendole nei loro compiti, perché sono queste che devono adoperarsi per proporre «agli adolescenti prospettive per il loro futuro», e per aiutarli «ad apprezzare i valori veri, quelli universali»; aiutarli a recuperare gli spazi dedicati al silenzio e alla riflessione; aiutarli a fare memoria del passato perché la vita non è

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ *Ivi*, p. 49.

⁶⁷ *Ivi*, p. 50.

⁶⁸ *Ibidem*.

una «continua e lunga festa», un «eterno presente» senza fatica e senza sacrificio. «Dalla categoria del ricordare scrive don Pinna- [...] scaturiscono conoscenze importanti anche su altri aspetti»: confronto, riflessione, ascolto di se stessi, progettualità, accoglienza di emozioni, sentimenti e stati d'animo del «carnevale» e della «quaresima», del «futuro che si radica nel passato» e della «festa nel tempo dell'attesa». L'emergenza educativa dei tempi odierni, dunque, richiama alle proprie responsabilità anche le parrocchie, partendo dal presupposto che «per risvegliare l'attenzione ai valori della fede» è necessario «conoscere le difficoltà e le sfide che caratterizzano oggi il vivere di preadolescenti, giovani e giovani famiglie».

APPENDICE

Pastorale delle giovani famiglie e dei preadolescenti⁶⁹

La situazione

Quanti ragazzi avrò accompagnato ai sacramenti dell'iniziazione cristiana nei miei 38 anni di vita sacerdotale? Che idea si saranno fatti, con gli anni, di me, della Chiesa, della fede? Dispersi nel mare di una società complessa e smarrita, ciascuno alle prese con il proprio bagaglio di problemi e di progetti e, magari, alla ricerca del senso da dare alla propria vita, chissà cosa sarà rimasto in loro degli anni di catechismo, della messa, dei sacramenti, della preghiera? Quasi due generazioni comprendenti, accanto agli attuali ragazzi e giovani, anche i loro genitori. Persone tutte che, oggi come ieri, continuano ad essere al centro dei pensieri e dell'attenzione di me sacerdote, chiamato a far conoscere la persona di Gesù, il suo amore e la sua salvezza.

Quando iniziai il mio ministero (1969) si era negli anni della contestazione studentesca e dell'immediato post Concilio. Nasceva il nuovo progetto catechistico (oggi gravemente malato) che poneva al centro dell'azione formativa non più l'insegnamento dottrinale, ma l'educazione della persona a scelte più responsabili in ordine alla vita cristiana. Accolsi con entusiasmo e convinzione la nuova impostazione pastorale, condividendone strategie e percorsi, soprattutto man mano che si pubblicavano "ad experimentum" i catechismi per le varie età. Ora, a distanza di tanti anni - ed è naturale, - sento il bisogno di sostare per valutare meglio il cammino percorso e per riflettere senza precomprensioni sulla realtà sociale ed ecclesiale che mi sta dinanzi, con le sue contraddizioni, difficoltà e speranze. Quali i frutti prodotti? Quali le carenze evidenziate col passare degli anni? Perché per la Chiesa la preoccupazione è sempre la stessa: "come annunciare il mistero di Dio agli uomini di tutti i tempi e i contesti".

L'evidenza più eclatante è quella dei profondi mutamenti in atto in ogni angolo della terra. Pensiamo ai cambiamenti in campo etico, culturale, economico e tecnologico. Possiamo affermare che mai, in passato, si è verificato un trasformismo così radicale nello stile di vita di singoli e società. E questo ha condizionato pesantemente anche i tradizionali metodi di trasmissione della fede che dal Concilio di Trento in poi risultano solidamente finalizzati ai sacramenti. "Si è cristiani nella misura in cui si è sacramentalizzati", - si potrebbe riassumere con uno slogan. A motivo di questo equivoco constatiamo che oggi la stragrande maggioranza degli italiani è sacramentalizzata, ma non evangelizzata. E i sacramenti, anziché essere un momento privilegiato di crescita nel cammino di sequela evangelica, sono diventati per i più appuntamenti da rispettare per assicurare a sé e ai figli l'identità sociologica cattolica (non per caso le indagini statistiche rilevano che in Italia i cattolici sono percentualmente più numerosi di quelli che credono in Dio...). Ne consegue che tutti i sacramenti (perfino l'Eucarestia che è il cuore e il fondamento del nostro essere chiesa) sono oggi banalizzati e svuotati.

I valori e l'etica cristiana inoltre, nello scenario multiculturale che specifica l'attuale società, non solo non godono più di un'attenzione privilegiata, ma appaiono sempre più ignorati, relativizzati e combattuti. Perfino all'interno della comunità ecclesiale è

⁶⁹ ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE MONS. GIOVANNINO PINNA, VILLACIDRO, DON GIOVANNINO PINNA, *Pastorale delle giovani famiglie e dei preadolescenti*, doc. cit.; ora in *Id.*, *Ancora... Insieme. Riflessioni sull'impegno cristiano*, cit., pp. 45-50.

dato cogliere, quanto ad appartenenza, un mosaico di situazioni che si fa fatica a ricondurre a unità a motivo delle evidenti contraddizioni presenti a livello di vissuto. Si pensi, ad esempio, alla situazione dei genitori che chiedono il battesimo per i loro figli: il 30-40% di essi vive ormai in condizioni ritenute, dalle norme canoniche, irregolari (perché conviventi, sposati solo civilmente o divorziati). Soprattutto fa riflettere la loro non piena appartenenza ecclesiale: l'Eucarestia, infatti, che è il dono più travolgente di Gesù per la comunità dei credenti, di fatto, non è per tutti...). Mi chiedo: se il contesto in cui siamo chiamati ad operare come testimoni di Gesù crocifisso e risorto è così radicalmente diverso da quello ipotizzato dalla nostra pastorale (chiaramente ancora di impostazione tridentina), perché non favorire altrettanto radicali indirizzi che tengano conto del "novum" presente nella attuale realtà ecclesiale e sociale? Naturalmente so anche molto bene che non c'è nulla di risolutivo nell'azione pastorale. Questo però non può diventare un alibi per lasciare le cose come stanno. Se si concorda che il contesto è mutato, allora occorre decidersi anche perché certi cambiamenti non possono essere ulteriormente procrastinati.

È partendo da queste premesse che mi domando se ha ancora una validità la consuetudine di abbinare le cresime e, più in generale, i sacramenti dell'iniziazione cristiana, alla stagione della fanciullezza e della preadolescenza. Per loro natura i sacramenti esigono una matura e consapevole scelta di fede ed essa, a sua volta, presuppone una conseguente evangelizzazione, cioè una conoscenza adeguata della persona di Gesù e del suo vangelo e una libera accoglienza di lui come Signore della propria vita. La scelta della fede, proprio perché è atto pienamente libero e consapevole, non può avere per destinatari quelli che vivono la stagione della fanciullezza e della preadolescenza, ma soltanto coloro che hanno maturato una coscienza adulta e matura. Si dirà che i fanciulli e i ragazzi vengono ammessi ai sacramenti per scelta dei genitori. Ma sappiamo anche quanto sia debole, il più delle volte, questa assunzione di impegni da parte dei genitori e quanto, spesso, risulti fragile l'azione educativa di tante famiglie. Affermare questo, significa che non si vuole guardare in faccia la realtà. Lo si è sempre affermato che il papà e la mamma sono i primi testimoni della fede con la parola e con l'esempio. (N.B. Non si dimentichi che oggi, con sempre maggiore frequenza, si pone anche il problema di una molteplicità di modelli familiari non regolari, vista la crisi in atto a motivo delle separazioni e dei divorzi in continuo aumento e ancora occorre ricordare che mentre i genitori credenti e praticanti sono in costante diminuzione, la percentuale di quelli che chiedono i sacramenti resta sempre molto alta). Da questo quadro si evince che oggi, quando si parla del ruolo prioritario della famiglia anche in ordine alla trasmissione della fede, il riferimento non può essere più finalizzato ai sacramenti, ma all'evangelizzazione, dal momento che operiamo in un contesto fortemente secolarizzato e scristianizzato. Dunque, pensare che la scelta dei sacramenti possa essere effettuata in un'età precedente alla maturazione delle capacità opzionali personali, appare ormai quantomeno inopportuno e poco comprensibile.

In passato non si ragionava così (e si faceva bene) perché il contesto culturale e religioso era diverso e favoriva questo tipo di organizzazione catechistica. Ostinarsi a perpetuare oggi quel tipo di iniziazione cristiana appare fuori luogo data la realtà radicalmente mutata dentro cui siamo chiamati ad annunciare il deposito rivelato.

La richiesta dei sacramenti (Battesimo, Penitenza, Prima Comunione e Cresima) oggi, più che a una scelta responsabile di fede sembra finalizzata alla festa esteriore con parentado e amici. Per ciò che i sacramenti significano si è sempre meno interessati, come se si trattasse di punti di riferimento non importanti per la vita.

L'emergenza educativa

Prima ancora di riflettere su questi problemi, che riguardano il rinnovamento pastorale dell'azione catechistica in ordine all'iniziazione cristiana, occorre considerare una serie di altre questioni che appaiono ormai imprescindibili per chi vuole educare alla fede. Occorre conoscere le difficoltà e le sfide che caratterizzano oggi il vivere di preadolescenti, giovani e giovani famiglie. Per questa analisi mi rifaccio a passi del discorso che Papa Ratzinger ha pronunciato l'11 giugno u.s. all'apertura del Convegno ecclesiale della diocesi di Roma sul tema: "Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza".

Osserva il Papa che oggi, più che nel passato, "l'educazione e la formazione della persona sono influenzate da quei messaggi e da quel clima diffuso che vengono veicolati dai grandi mezzi di comunicazione e che si ispirano ad una mentalità e cultura caratterizzate dal relativismo, dal consumismo e da una falsa e distruttiva esaltazione, o meglio profanazione del corpo e della sessualità".

Dunque, a monte, c'è preventivamente da affrontare e risolvere "l'emergenza educativa". La prima grande difficoltà che s'incontra nel parlare di vangelo e di valori cristiani ai ragazzi, infatti, è legata alla possibilità di riuscire a trasmettere innanzitutto i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento. Si tratta di un'impresa non facile per nessuno: scuola, famiglia e, organismi vari che si prefiggono scopi educativi. In una società e in una cultura che fanno del relativismo il proprio credo, tutto diventa più problematico dal momento che vengono a mancare i punti di riferimento condivisi. Questo rende arduo perfino lo sforzo di proporre ai più giovani qualcosa di valido e di certo, e cioè delle regole di vita dentro cui tutti si ritrovano e che tutti rispettano. Il Papa ricorda che oggi "l'educazione tende a ridursi alla trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere. Così, sia i genitori sia gli insegnanti sono facilmente tentati di abdicare ai propri compiti educativi e di non comprendere nemmeno più quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata".

Dunque, prima di parlare di metodologie pastorali, è necessario fare fronte alle difficoltà che si incontrano sul piano educativo. Occorre poi tenere conto dei processi di crescita che coinvolgono i ragazzi e quindi del desiderio di autonomia che, soprattutto nella preadolescenza diventa già presa di distanza critica dalla famiglia e da tutto quel mondo di valori e di comportamenti proposti negli anni precedenti. È questa la sfida decisiva che siamo chiamati a vincere se vogliamo dare un futuro di fede e di appartenenza ecclesiale ai nostri ragazzi ed è quindi una priorità essenziale del nostro lavoro pastorale: avvicinare a Gesù e al suo vangelo la nuova generazione, che vive in un mondo per gran parte lontano da Dio.

Per quanto riguarda le famiglie con bambini piccoli c'è da colmare il vuoto di fede dovuto al secolarismo e allo stile di vita proposto da una cultura che identifica l'essere con l'avere. Si tratta di persone che non rinnegano pregiudizialmente i valori cristiani (tranne che in alcuni casi); In buona percentuale, però, preferiscono vivere in un acritico sincretismo al cui centro sta la loro personale opinione. A parte qualche lodevole eccezione, non sono poche le famiglie impreparate, o non particolarmente interessate all'educazione cristiana dei figli. Senza dimenticare le coppie (tante!) che secondo le disposizioni canoniche sono da considerarsi irregolari. Va pure riconosciuto che raramente si incontrano genitori del tutto indifferenti e contrari a lasciarsi aiutare nella formazione umana e morale dei figli che essi stessi avvertono come sempre più difficile. Infatti le coppie che scelgono di non battezzare i propri figli sono percentualmente molto rare.

Obiettivi

Dato questo quadro di riferimento, ci domandiamo cosa si può fare in parrocchia per risvegliare l'attenzione ai valori della fede e alla persona di Gesù in particolare tra le giovani famiglie (con bambini dai zero ai sei anni) e tra i preadolescenti (scuola media). Da un'attenta analisi della nostra situazione, infatti, emerge che da noi questi sono i settori che fanno più problema. L'azione catechistica tra i fanciulli delle elementari (e cioè i primi quattro anni di catechesi parrocchiale) sembra ancora reggere grazie anche ai sussidi che ci siamo elaborati e all'impostazione organizzativa che la regola (incontri periodici con le famiglie, attività collaterali per fanciulli e famiglie, ecc...). Invece il contatto con le giovani famiglie e l'attività formativa tra i preadolescenti appaiono insufficienti e poco incisive.

Naturalmente siamo consapevoli che si tratta di tentativi sulla cui efficacia nulla ancora si può dire. Le proposte, inoltre, devono tenere conto di un quadro di riferimento che ancora non è stato raggiunto da quel rinnovamento, oggi fortemente esigito e di cui si è fatto cenno sopra e che compete ai vescovi e che quindi esula dalle competenze di una comunità parrocchiale. Dico però che le auspichiamo. Ad esempio: a quando una riforma coraggiosa che dia una giusta collocazione al sacramento della cresima (sbagliato proporlo come il coronamento dell'iniziazione cristiana) e che rimetta l'Eucarestia al centro di tutta la vita ecclesiale?

Si tratta come si vede di ipotizzare modelli di catechesi in grado di aiutare i ragazzi e i giovani genitori ad accogliere il messaggio cristiano come significativo per la loro vita. Parrocchia, oratorio, gruppi e famiglie cristiane trovano qui uno spazio di impegno e di servizio importante.

Per elaborare un fattibile progetto pastorale sono stati costituiti due gruppi di lavoro, uno per l'evangelizzazione delle giovani coppie e l'altro per l'educazione alla fede dei preadolescenti.